

Il Ppd attacca la Tsi

Bacchetta-Cattori: 'Ci snobba'. Fazioli: 'Vittimismo ingiustificato'

Polemica a distanza tra **Fabio Bacchetta-Cattori** e il responsabile delle testate giornalistiche della Tsi **Michele Fazioli**. Ieri su *popolo e libertà* in un intervento intitolato 'La Tsi snobba il Ppd?' il presidente del Partito popolare democratico ha puntato il dito contro la tivù pubblica di Comano. «Da troppi mesi – scrive Bacchetta-Cattori – numerosi popolari democratici si lamentano con noi (i vertici di partito, ndr) per il trattamento riservato al Ppd da parte della Rtsi, specie dalla Tsi» che in alcune occasioni «perde la bussola».

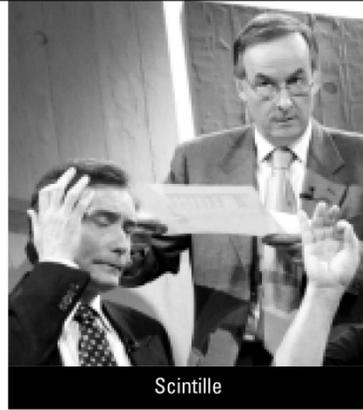
Seguono tre casi: «Il 16 maggio 2004 a commentare l'esito della decisiva votazione popolare cantonale sul preventivo 2004 del Cantone ha dato spazio per mezz'ora soltanto a un liberale e a un socialista, dimenticandosi degli altri due partiti di governo. Ancora recentemente sul preconsultivo 2004 ha intervistato di nuovo solamente i capigruppo liberale e socialista. In questi giorni ha poi dedicato in prima serata un'intera trasmissione al programma 'Avenir radical' del Plr svizzero, rimanendo invece totalmente silente su quello denominato 'Rin-

novo svizzero' del Ppd nazionale, alla cui redazione ha contribuito anche il Ppd ticinese». Insomma – si lamenta Bacchetta-Cattori – «in troppe occasioni la Tsi sta privilegiando liberali e socialisti, con la scusante dell'ormai presunto irreversibile bipolarismo in atto, quasi il 'centro' e il Ppd non esistessero più». Eppure il Ppd «a dispetto del sondaggio della Tsi che nel 2002 lo dava in perdita del 6%, alle elezioni cantonali 2003 ha aumentato i suoi consensi confermandosi secondo partito cantonale». Il pericolo – secondo Bacchetta-Cattori – è che a Comano approdi il modello televisivo che sul finire degli anni Novanta ha dato molto più spazio a colui che lo scorso dicembre è entrato in Consiglio federale, ossia l'Udc Christoph Blocher: «Non vorremmo che qualcuno in Ticino stia già preparando quel bipolarismo rivelatosi in Svizzera lacerante e pericoloso».

Da noi contattato, Michele Fazioli risponde senza mezzi termini: «L'articolo mi sorprende perché proviene da un politico solitamente molto misurato, che questa volta però sbaglia mira. Se il Ppd ha qualche problema di immagine e di visi-

bilità, non se la deve prendere con la televisione ma con se stesso». L'articolo – puntualizza Fazioli – «contiene poi parecchie inesattezze e ne cito qui soltanto due: nel 2003 la Tsi non ha prodotto, come invece sostiene Bacchetta-Cattori, serate di presentazione dei vari partiti (cosa che facemmo invece nel 1999). Il 16 maggio poi non è vero che non ci fosse nessun popolare democratico a commentare il voto: c'era Luigi Pedrazzini. Comunque, della recente virata dinamica del Ppd nazionale, del suo nuovo staff e delle sue nuove idee, abbiamo puntualmente parlato».

E ancora: «Basterebbe onestamente e serenamente fare un bilancio di tutti i nostri programmi politici degli ultimi anni e mesi per convincersi che il Ppd è sempre stato trattato come tutti gli altri. Io credo – prosegue Fazioli – che ci sia oggi nel Ppd un certo vittimismo che è ingiustificato e che fa male prima di tutto ai pipidini stessi, che rimangono una forza centrale della vita politica. Fra le possibili azioni dinamiche e positive che un partito può intraprendere per rilanciare la propria identità, la migliore non



è certamente quella di tirare le orecchie alla Tsi per una presunta disattenzione che, lo posso garantire, non esiste».

Nessuna disattenzione, dunque. Ma allora, perché mai il Ppd dovrebbe lamentarsi? Bacchetta-Cattori replica: «Fazioli è in errore quando afferma che la Tsi non ha prodotto serate di presentazione dei partiti nel 2003, perché in una domenica di marzo io e i cinque candidati Ppd al governo abbiamo partecipato a una trasmissione di un'ora. Lo stesso è stato fatto per gli altri partiti. Inoltre la sera del 16 maggio è vero che Pedrazzini era presente in video, ma solo per la parte dedicata ai temi federali. Non per quella cantonale. E infine ancora adesso stiamo aspettando d'essere

Il presidente del partito minaccia di agire tramite gli strumenti giuridici ma anche quelli politici

contattati per un servizio sul nuovo programma politico del Ppd svizzero... La Tsi dovrebbe dunque avere l'umiltà di ammettere i suoi errori, di porre riparo e di smetterla di comportarsi da primi della classe. Tutti possono sbagliare».

Domanda: ma le lamentele del Ppd non sono una dimostrazione di debolezza di fronte al dato di fatto che il direttore della Rtsi Remigio Ratti è un popolare democratico e che il partito è comunque ben rappresentato (3 membri su 7) nel Comitato del Consiglio regionale della Corsi? «No – risponde Bacchetta-Cattori – perché la competenza per questo tipo di programmi non è né del direttore generale né del Comitato della Corsi. Peraltro diversi mesi fa anche il Plr si è lamentato come oggi mi lamento io. Loro nel frattempo un risultato l'hanno ottenuto, mentre finora tutte le nostre prese di posizione sono rimaste lettera morta. E anzi, la situazione è peggiorata». Se le cose non dovessero cambiare che farete? «Ci riserveremo di agire tramite sia gli strumenti giuridici sia – avverte il presidente del Ppd – quelli politici».

MAMO.



Puntate più alte nei casinò per renderli più attrattivi

Il Consiglio federale alleggerisce le restrizioni per le case da gioco di tipo B come Mendrisio e Locarno

Puntate più alte nei casinò per spingere la gente a giocare di più. Per rendere i casinò di tipo B – come quelli di Mendrisio e Locarno – più attrattivi, da novembre sarà possibile eseguire puntate massime con gli apparecchi automatici di 25 franchi, invece degli attuali cinque. Le vincite massime saliranno di conseguenza da 5 mila franchi a 25 mila. Lo ha deciso ieri il Consiglio federale approvando alcune modifiche all'ordinanza sulle case da gioco e a quella sul gioco d'azzardo.

La Legge sulle case da gioco distingue fra concessioni A e B. Le prime vengono rilasciate ai veri e propri grand casinò e si distinguono in particolare per il fatto che permettono di presentare un'ampia offerta di gioco con possibilità di puntata e di vincita

illimitate. Per contro, nelle case da gioco a beneficio di una concessione B, vi sono in merito varie limitazioni. La Legislazione sulle case da gioco è entrata in vigore il primo aprile 2000, susseguentemente diverse case da gioco hanno iniziato la loro attività. L'ordinamento giuridico ora in vigore si è dimostrato valido, nell'ambito dell'attività di sorveglianza ha potuto però essere costatata l'inadeguatezza di alcune norme contenute nelle ordinanze. Per l'esecutivo federale, alcune restrizioni cui sottostanno i casinò di tipo B possono infatti essere eliminate o alleggerite mediante modifiche mirate il cui obiettivo è aumentare il richiamo di questi stabilimenti. Tali cambiamenti non incidono invece sulle distinzioni tra case da gioco di tipo A e B.

Nella sua seduta di ieri il governo ha pure modificato le norme concernenti l'imposizione fiscale, ritoccando l'aliquota di base – ora fissata al 40% per case da gioco A e B – sul prodotto dei casinò. Tale aliquota è stata aumentata dello 0,5% – precisa il Dfgp – «a partire dal valore soglia applicabile nel caso concreto (20 milioni per i casinò A e 10 milioni per i casinò B) per ogni ulteriore milione del prodotto lordo dei giochi per entrambi i tipi di concessione (in precedenza, per i casinò B aumentava dell'1%)». «Ciò vale – specifica il comunicato del Dfgp – fino al raggiungimento dell'aliquota massima dell'80%». Con questa novità viene praticamente parificata l'imposizione fiscale per i due tipi di casinò.

ATS/RED

Domani la Giornata del cuore dedicata a 'bambini e cardiopatie', l'appello alle famiglie

Ricorre domani la *Giornata mondiale del cuore*, dedicata quest'anno al tema "Bambini, adolescenti e cardiopatie". Negli ultimi vent'anni, afferma in un comunicato la Fondazione svizzera di cardiologia, il numero dei bambini in sovrappeso tra sei e dodici anni è «triplicato», quello dei bambini obesi è addirittura «sestuplicato». I bambini in sovrappeso «corrono un rischio cinque volte maggiore dei loro coetanei di peso normale di subire in futuro un infarto o un ictus cerebrale o di ammalarsi di diabete». Inoltre, avverte la Fondazione di cardiologia, è in continuo aumento il numero dei ragazzi che fumano: «Se questo malsano stile di vita dovesse diffondersi ulteriormente la gioventù odierna dovrà aspettarsi maggiori problemi di salute, già nella prima parte della vita da adulto». Pertanto «già nei bambini si deve promuovere uno stile di vita sano, integrandolo come cosa naturale nella vita di tutti i giorni».

Di qui l'appello della Fondazione svizzera di cardiologia alle famiglie: «Cogliete l'occasione della *Giornata mondiale del cuore* del 26 settembre per far conoscere ai vostri figli o nipoti l'importanza di uno stile di vita sano prendendoli con voi in una camminata, al percorso Vita, in una corsa nei boschi, in un'uscita in bicicletta, in una nuotata o in altre attività sportive».

Cassa pensioni statali, il leghista Quadri: 'Sempre più enti verso il primato dei contribuiti'

Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato, la Lega torna alla carica: sollecita nuovamente il passaggio dall'attuale sistema basato sul primato delle prestazioni a quello basato sul primato dei contribuiti. In un'interrogazione al governo il granconsigliere Lorenzo Quadri ricorda, citando quanto avviene in casa Ffs e nel Canton Vallese, come sempre più enti pubblici o parapubblici abbandonino o si apprestino ad abbandonare il primato delle prestazioni «per passare a quello dei contribuiti». Un passo che il nostro cantone non intende compiere, come ha fatto ancora sapere il Dfe in maggio.

L'attuale situazione ticinese, osserva tuttavia Quadri, «comporta delle conseguenze discutibili». Secondo il deputato leghista, «la cassa pensioni a primato delle prestazioni – le cui rendite sono come noto basate non sui contribuiti versati da dipendente e datore di lavoro, ma sugli ultimi stipendi – costituisce una situazione di privilegio del dipendente cantonale nei confronti di quello dell'economia privata. È difficilmente si può negare che il "privilegio" del primato delle prestazioni abbia contribuito ad ampliare il buco della cassa pensioni cantonale (se tale sistema fosse neutro per le finanze delle casse pensioni, non si capirebbe infatti il motivo del suo progressivo e generalizzato abbandono nelle procedure di risanamento)». Ma al di là

degli aspetti economici «occorrerebbe anche chiedersi – aggiunge Quadri – se il mantenimento del primato delle prestazioni della cassa pensioni dei dipendenti dello Stato sia politicamente sostenibile nei confronti del cittadino che dipendente dello Stato non è». Come in tutte le altre casse pensioni, anche in quella dei dipendenti cantonali i conti vengono risanati attraverso l'aumento dei premi a carico sia del dipendente che del datore di lavoro. «In questo caso però – rileva Quadri – il datore di lavoro è lo Stato. Quest'ultimo partecipa sì al risanamento della propria cassa pensioni ma... con i soldi dei contribuenti! Anche di quelli che dipendenti pubblici non sono. Si dà però il caso che i contribuenti-lavoratori non dipendenti pubblici siano contemporaneamente chiamati, tramite aumento dei premi, a rimettere in sesto le proprie casse pensioni. Risultato: il cittadino non dipendente pubblico viene dunque chiamato alla cassa due volte». Dato che sempre più enti pubblici e parapubblici in Svizzera stanno passando al primato dei contribuiti, Quadri chiede dunque al Consiglio di Stato se la questione non meriti «una nuova riflessione» e se il primato delle prestazioni di cui godono oggi i dipendenti pubblici in Ticino sia ancora politicamente sostenibile «nei confronti di quei cittadini-contribuenti che dipendenti pubblici non sono».

Supsi, si arricchisce l'offerta formativa

Ok del Consiglio federale all'affiliazione della Fernfachhochschule Schweiz

Il Consiglio federale ha approvato ieri l'affiliazione della vallesana *Fernfachhochschule Schweiz* alla *Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana*. L'offerta formativa della Supsi si arricchisce così di ulteriori cicli di studio in economia aziendale, informatica, informatica di gestione e ingegneria economica.

Scuola di insegnamento a distanza con sede a Briga, la *Fernfachhochschule Schweiz* (Ffhs) è riconosciuta dalla Confederazione dal 1998. Il riconoscimento era tuttavia vincolato all'obbligo di aderire a una delle sette scuole universitarie svizzere professionali. Dopo aver esaminato varie opzioni, nel dicembre 2003 la Ffhs ha stipulato un contratto con la Supsi. Ieri il governo ha approvato formalmente l'incorporazione della *Fernfachhochschule Schweiz* nella *Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana*. L'integrazione strategica e organizzativa della Ffhs nella Supsi deve concludersi entro la fine del 2005, afferma Berna. Il Consiglio federale ac-



coglie «con favore questo evento, grazie al quale l'insegnamento e la ricerca potranno trarre profitto dalle sinergie e i mezzi potranno essere impiegati in modo più efficiente». Sempre ieri il Dipartimento federale dell'economia ha ri-

lasciato alla Supsi il riconoscimento dei diplomi dei quattro corsi della *Fernfachhochschule Schweiz*.

Con questa fusione, entrambi gli istituti di formazione intendono rafforzare, evidenzia il Consiglio federale, la cooperazione tra le aree periferiche e fungere da cerniera tra le regioni linguistiche. La nuova scuola settoriale della Supsi introduce nel partenariato quattro centri regionali con sede a Basilea, Berna, Zurigo e Briga. Fra le attività comuni che la Supsi e la Ffhs prevedono di organizzare rientrano la cooperazione nella ricerca, lo scambio di docenti, offerte formative interculturali e l'insegnamento a distanza in italiano. È pure prevista una stretta collaborazione nel settore dell'e-learning, che costituisce tradizionalmente un elemento cardine in entrambi le scuole. In seguito all'affiliazione della *Fernfachhochschule Schweiz*, l'effettivo degli studenti della Supsi, il più basso delle sette scuole universitarie professionali, passa da 1'090 a 1'436 unità negli studi di diploma.

Il personale sociopsichiatrico contro i risparmi del governo

«Tagliare 50 posti di lavoro significa smantellare la sociopsichiatria pubblica». A mettere sull'avviso il Cantone è il personale dell'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale (Osc) che, riunito l'altro ieri in assemblea a Mendrisio, ha adottato una risoluzione nella quale «si oppone con fermezza alle misure di risparmio decise dal Consiglio di Stato». Esse, continua il documento, «comportano un degrado della qualità del servizio e un peggioramento delle condizioni di lavoro». L'assemblea ha espresso innanzitutto «la sua contrarietà alla decisione di ridurre dell'11% entro quattro anni, il personale dell'Osc (l'8% deciso dal Parlamento, il 3% dal governo)». Questo smantellamento avrebbe come conseguenza uno «scadimento delle cure e l'impossibilità di rispondere adeguatamente ai bisogni delle persone e delle famiglie». Una sociopsichiatria che, sottolinea la risoluzione, «negli ultimi dieci anni ha già subito una riduzione del personale di 32 unità, mentre il numero d'utenti in cura è salito del 40% (da 5.200 a 7.680)».

Il personale dell'Osc è inoltre contrario alla riduzione degli stipendi e «in particolare al blocco del rincaro per 3 anni e alla soppressione dell'assegno per il figlio agli studi tra i 20 e i 25 anni». Finora, rilevano, «la politica dello Stato è stata di concedere sgravi fiscali milionari a chi non ne aveva bisogno». Il personale è disposto a fare sacrifici, ma solo «a condizione che questi siano equamente condivisi fra tutte le componenti della società e unicamente attraverso contributi transitori». L'assemblea infine «sostiene le rivendicazioni dei sindacati per la soppressione del precariato (1.000 dipendenti di cui un centinaio presso l'Osc) con la nomina dei precari con almeno un anno di servizio e l'integrazione dell'indennità per le funzioni manuali nella cassa pensioni».

Espresso

Ikea, vetrinetta con difetto

Ikea avverte i propri clienti che con un certo numero di vetrinette da parete Bertyby sono state fornite viti della dimensione errata. Le viti sono usate per fissare la staffa di attacco a parete sulla parte superiore della vetrinetta. L'uso di viti di dimensione scorretta potrebbe causare un attacco non sicuro della vetrinetta alla parete. L'azienda chiede quindi a tutti i clienti che hanno acquistato questo prodotto (numero articolo 380.472.10) dal 2002 al settembre 2004 di contattare una delle sedi Ikea o passare presso il proprio negozio per ricevere le viti delle dimensioni corrette e le semplici istruzioni sul modo in cui fissare le viti nella maniera più sicura. Ikea si scusa per qualsiasi inconveniente può aver causato ai propri clienti.

Sicurezza informatica con l'Acsi

Nel nuovo numero dell'organo dell'Acsi 'La Borsa della spesa' l'associazione presenta un nuovo servizio per un utilizzo sicuro di Internet, a disposizione dei consumatori sul sito www.acsi.ch. Alla voce 'sicurezza informatica' è possibile trovare spiegazioni, consigli, link per navigare nel mondo virtuale senza correre rischi. Per gli amanti del pesce, poi, un'utile guida – realizzato dal Wwf – sui marchi che certificano un allevamento o una pesca rispettosi dell'ambiente. 'La Borsa della spesa' propone infine un confronto tra vari detersivi in pastiglia, dimostrando che quelli senza fosfati hanno prezzi abbordabili e un'efficacia simile a quella di altri prodotti.